



**QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN**

3|2020 **S u d**

Vitangelo **Ardito** · Vincenzo **Bagnato** · Ivo **Caruso**  
Simonetta **Ciranna** · Salvatore **Damiano** · Valerio **De**  
**Caro** Nicoletta **Faccitondo** · Matteo **Iannello** · Alberto  
**Lanotte** · Stefania **Liuzzi** · Francesco **Maggio** · Giovanna  
**Mangialardi** · Francesco **Martellotta** · Nicola · **Martinelli**  
Carlo **Martino** · Vincenzo **Maselli** · Walter **Mattana**  
Ludovico **Micara** · Patrizia **Montuori** · Johan **Nielsen** · Kris  
**Scheerlinck** · Yves **Schoonjans** · Giulia **Spadafina** Pietro  
**Stefanizzi** · Leonardo **Rignanese** · Giuseppe **Tupputi**

## QuAD

### Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

[www.quad-ad.eu](http://www.quad-ad.eu)

*Direttore*

Gian Paolo Consoli

*Responsabile scientifico della Sezione Design*

Rossana Carullo

*Caporedattore*

Valentina Castagnolo

*Comitato scientifico*

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Salvatore Barba, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Daniela Esposito, Riccardo Florio, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Roberto Gargiani, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Christian Rapp, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Fani Mallochou-Tufano, Claudio Varagnoli

*Comitato Editoriale*

Roberta Belli Pasqua, Francesco Benelli, Guglielmo Bilancioni, Fiorella Bulegato, Luigi Maria Calò, Rossella de Cadilhac, Fernando Errico, Federica Gotta, Francesco Guida, Gianluca Grigatti, Luciana Gunetti, Matteo Ieva, Massimo Leserri, Monica Livadiotti, Anna Bruna Menghini, Giulia Annalinda Neglia, Valeria Pagnini, Beniamino Polimeni, Gabriele Rossi, Rita Sassu, Lucia Serafini

*Redazione*

Mariella Annese, Tiziana Cesselon, Nicoletta Faccitondo,  
Antonello Fino, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

**Anno di fondazione 2017**

Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori

*La Marsica nel Novecento*

*Trasformazione, marginalità e sperimentazione*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-88-5491-096-6

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

SIMONETTA CIRANNA, PATRIZIA MONTUORI, *La Marsica nel Novecento. Trasformazione, marginalità e sperimentazione*, QuAD, 3, 2020, pp. 71-87.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

## 3|2020 Sommario

7 EDITORIALE  
*Gian Paolo Consoli*

### Architettura

13 PAESAGGI E CITTÀ DEL SUD. IDENTITÀ E CONTRADDIZIONI  
*Ludovico Micara*

29 FESTÌNA LENTE. TRADIZIONE E INNOVAZIONE ARCHITETTONICA  
IN TERRA DI BARI TRA XVI E XVIII SECOLO  
*Alberto La Notte*

51 IL MODERNO E LA PROVINCIA. RIFLESSIONI GRAFICHE SU UNO  
SPAZIO MAI NATO: LA CASA DEL BALILLA DI LUIGI MORETTI A  
BITONTO  
*Salvatore Damiano*

71 LA MARSICA NEL NOVECENTO. TRASFORMAZIONE, MARGINALITÀ  
E SPERIMENTAZIONE  
*Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori*

- 89 UNA DAMA DELL'ARCHITETTURA A PALERMO  
*Francesco Maggio*
- 109 IN FORMA DI SFINGE. L'OSSARIO DI BARLETTA E GLI *SPOMENIK*  
JUGOSLAVI: TRA IDENTITÀ LOCALI E LINGUAGGI UNIVERSALI  
*Giuseppe Tupputi*
- 125 LA LINGUA AUTENTICA E LA LINGUA STRANIERA. LE ORIGINI  
DELL'ARCHITETTURA DI ARIS KONSTANTINIDIS  
*Vitangelo Ardito*
- 143 ARCHITETTURA E RIFORMA SCOLASTICA NEL CANTONE TICINO.  
L'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA UNICA NEI PROGETTI DI  
LIVIO VACCHINI, AURELIO GALFETTI E MARIO BOTTA  
*Matteo Iannello*
- 163 DISPOSITIVI SUL MARGINE. LA SOGLIA IN ALCUNE OPERE DI  
UMBERTO RIVA NEL CONTESTO MERIDIONALE  
*Nicoletta Faccitondo*
- 177 LA LENTEZZA COME VALORE DELLA TEMPORALITÀ  
*Valerio De Caro*
- 193 SOUTH GOING NORTH. DESIGNING FOR COMMUNITIES, FROM  
SANTIAGO-DE-CHILE TO LJUBLJANA  
*Johan Nielsen, Kris Scheerlinck, Yves Schoonjans*
- 209 ABITARE LA PUGLIA. CRITICITÀ E SFIDE PER NUOVI MODELLI  
ABITATIVI NEL MEZZOGIORNO  
*Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli, Giulia Spadafina*
- 229 TERRA CRUDA E SCARTI AGRICOLI. MATERIALI EDILI EFFICIENTI  
MADE IN PUGLIA  
*Stefania Liuzzi, Francesco Martellotta, Pietro Stefanizzi*
- Recensioni
- 243 LA CULTURA DELLO SPAZIO URBANO. I SAPERI DELL'URBANISTICA  
TRA ITALIA E FRANCIA  
*Leonardo Rignanese*

## Design

- 253 GIO PONTI E IL DESIGN SPAGNOLO. LA MODERNITÀ “A SUD” NEGLI ANNI '50 E '60 TRA ITALIA E SPAGNA

*Vincenzo Bagnato*

- 273 SUD COME NORD. IL MERIDIONE NEL CINEMA INDUSTRIALE DEGLI ANNI SESSANTA

*Walter Mattana*

- 287 AFRICAN DESIGN WAVE. PARADIGMI ESTETICI, MATERICI E IDENTITÀ DI UN SUD GLOCALE

*Ivo Caruso, Carlo Martino, Vincenzo Maselli*



# La Marsica nel Novecento

Trasformazione, marginalità e sperimentazione

Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori\*

Università degli Studi dell'Aquila | DICEAA

[simonetta.ciranna@univaq.it](mailto:simonetta.ciranna@univaq.it), [patrizia.montuori@univaq.it](mailto:patrizia.montuori@univaq.it)

*La Marsica è un'area della provincia dell'Aquila esclusa, ancora in età moderna e fino e oltre il Settecento, anche dai consolidati percorsi dei Grand tourists. La bonifica del Fucino ultimata nel 1875 e la ricostruzione conseguente il sisma del 1915 ne segnano la storia tra XIX e XX secolo. La ricostruzione dei centri distrutti conferma nelle scelte 'misurate', frutto di un'economia e di interessi di margine e di uno specifico contesto sociale, la condizione di cerniera tra Mezzogiorno e Settentrione, ma, anche, la peculiarità geografica e paesaggistica, in particolare della piana del Fucino. La trasformazione ad area agricola dell'ex bacino lacustre determina interventi per l'Ente Fucino in linea con la cultura architettonica italiana del dopoguerra e in ideale contiguità con progetti per altre aree agricole la cui condizione economico-ambientale può criticamente definirsi 'Sud'.*

*Marsica is an area of L'Aquila's province, still in the Modern Age and until and beyond the Eighteenth century, excluded from the paths of the Grand tourists. The draining of the Fucino's lake finished in 1875 and the reconstruction following the 1915 earthquake mark its history between the Nineteenth and Twentieth centuries. The reconstruction of the destroyed centers confirms in the 'measured' choices, result of an economy and marginal interests and of a specific social context, the condition of hinge between the South and the North, but also the geographical and landscape peculiarity, in detail of the Fucino plain. The transformation of the former lake into an agricultural area determinates interventions for the Ente Fucino in line with the post-war Italian architectural culture and in ideal contiguity with projects for other agricultural areas whose economic and environmental condition can be critically defined as 'South'.*

Keywords: *Fucino, draining, post-earthquake reconstruction, South*

Parole chiave: *Fucino, bonifica, ricostruzione post sisma, Sud*

## ▪ *Introduzione*

Nel descrivere encomiasticamente l'opera di bonifica del Fucino da parte dei Torlonia, Raffaele De Cesare alle soglie del XX secolo enuncia come:

«le difficoltà tecniche e logistiche, che si dovettero superare, furono immense. Le comunicazioni tra Avezzano e Napoli erano difficilissime. Un deplorabile pregiudizio militare e politico aveva potentemente contribuito a far giacere la Marsica, ed una gran parte degli Abruzzi, in uno stato completo d'isolamento e di abbandono. Quivi era la più lunga frontiera del Regno limitrofo agli Stati del Papa, e per renderla meno accessibile ad un'armata nemica, non si era voluto costruire strade di comunicazione (...) Questa quasi barbara condizione d'isolamento della Marsica raddoppiò le enormi difficoltà per l'impresa del Fucino. Molte materie prime, molti strumenti di lavoro bisognava farli venire da Napoli, e fu uopo anche, e spesso, di ricorrere a Marsiglia. Specialmente molti operai e macchinisti e minatori dovettero venire dall'esterno»<sup>1</sup>.

L'area del Fucino, terzo lago d'Italia per estensione, costituiva fino al suo prosciugamento nel 1875 una precisa identità fisica posta a NO-SE entro la complessa ed eterogenea regione marsicana, il cui 'isolamento', spesso amplificato, va ricondotto ai diversi caratteri fisici e alle barriere naturali che ne definiscono i confini (a Nord, Est, Sud Est dal massiccio del Velino-Sirente ai monti del Parco Nazionale d'Abruzzo e a Nord-Ovest, Sud-Ovest dai monti Carseolani al massiccio degli Emici-Simbruini e al gruppo Serralunga-Cornacchia-Monte Petroso-Meta)<sup>2</sup>.

Circoscritta dalle montagne e dagli abitati pedemontani, la conca era idrogeologicamente instabile per il regime irregolare e turbolento del lago e centro di un'economia a prevalente impianto agricolo, ma anche legata alla pesca lacustre e alla caccia; un'economia povera sottoposta, sin dall'età moderna, a duri controlli e tassazioni e basata su uno sfruttamento arretrato e incongruo delle risorse<sup>3</sup> (*fig. 1*).

Una "terra di mezzo" che, da una «relativa 'ricchezza' del Medioevo» nella sua produzione architettonica<sup>4</sup>, affrontò, tra XVII e primi anni del XX, un declino economico e culturale segnato da un più accentuato isolamento.

*Fig. 1:*  
*Alexandre Brisse.*  
*Panorama del lago*  
*Fucino prima*  
*del prosciugamento*  
*(BRISSE 1876).*



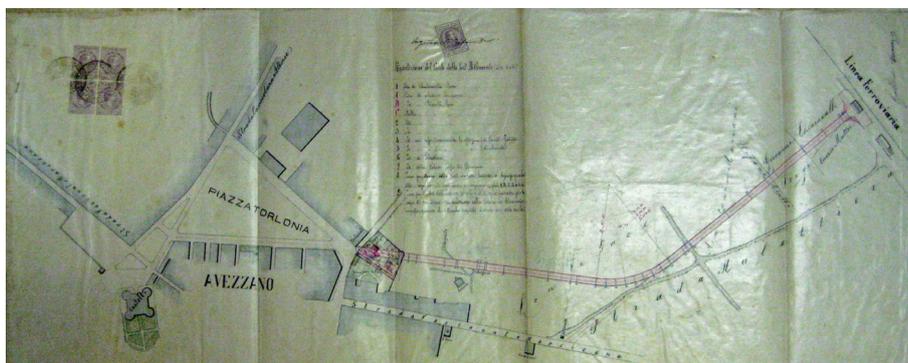


Fig. 2:  
 Progetto dell'obbligatoria  
 che da piazza Torlonia  
 mette alla Stazione  
 Ferroviaria, planimetria,  
 31 marzo 1887  
 (ASCA, b. 8, f. 2).

Una realtà e un sentimento descritti sia dai quei pochi viaggiatori che, motivati da interessi specifici, quali l'archeologia, il Medioevo e il paesaggio naturale, si spinsero nell'area fucense superando le scomodità, l'insicurezza della rete stradale e i diffusi pregiudizi sull'insospitalità delle sue genti, per visitare le strutture romane dell'emissario di Claudio, le solide rovine di Alba Fucens e godere della bellezza dell'ambiente<sup>5</sup>, sia dalle pagine di Ignazio Silone che investì questi territori natii (ora bonificati e abbattuti dal sisma) di una forte carica simbolica e di primari valori sociali<sup>6</sup>.

La bonifica e il terremoto che travolsero la conca del Fucino, trasformando radicalmente un territorio dalla forte connotazione naturale e sociale, costituiscono due condizioni vincolanti per comprendere prospettive e scelte progettuali che definirono l'architettura, dalle forme ai materiali, e i paesaggi urbani di questo Sud nella prima metà e oltre del Novecento.

▪ *Resistenza conservatrice e caparbia resilienza: paesaggi urbani e architetture del Fucino tra bonifica e ricostruzione*

La trasformazione della conca fucense da luogo naturale a paesaggio agrario geometrizzato fu accompagnata dall'incremento dei collegamenti viari, quali le strade per Sulmona (1873) e Tivoli (1881), e dalla realizzazione di quelli ferroviari, la linea Roma-Sulmona (1888) e quella di collegamento con Sora e il Napoletano (1902). Connessioni che assieme alla progressiva industrializzazione del sistema agricolo alimentarono il desiderio di modernizzazione dei centri urbani e di valorizzazione del patrimonio archeologico e paesaggistico<sup>7</sup>, pur in un contesto di sostanziale ritardo e di diffuso disagio sociale<sup>8</sup>.

Debole riflesso di un dibattito e di interventi di respiro nazionale e internazionale, le discussioni che nel corso dell'Ottocento animarono l'amministrazione comunale di Avezzano circa la demolizione delle mura, l'adeguamento stradale e idrico, l'igiene, la scolarizzazione e, infine, la necessità di dotarsi di uno strumento di pianificazione urbanistica, assieme alla 'modestia'

delle opere realizzate, delineano una realtà locale confinata.

Avviato nel 1843, lo smantellamento delle mura e delle porte urbane proseguì per oltre dieci anni, assieme al risanamento del tessuto edilizio, alla parziale pavimentazione di piazze e strade e all'apertura di vicoli interni al centro antico. Opere, queste ultime, che continuarono fino e oltre gli anni Settanta dell'Ottocento interessando, in particolare, il settore nord orientato verso l'Aia pubblica: la piazza Torlonia, così denominata nel maggio 1865 in omaggio al principe Alessandro, nodo urbano che proiettava l'espansione verso la nuova stazione ferroviaria e Roma<sup>9</sup> (*fig. 2*).

In sintesi, mezzo secolo di discussioni pesantemente condizionate dalla scarsità delle risorse, dagli angusti interessi della piccola borghesia e da quelli ben più schiacciati dei Torlonia, che nel 1885 edificarono sulla piazza il loro palazzo, sede dell'Amministrazione del Fucino.

Il terremoto del 1915 divenne il teatro dell'attuazione parziale di un piano regolatore già elaborato negli anni precedenti; rivisitato e "circoscritto" alla sola zona di espansione, esso portò nel corso degli anni Venti alla cancellazione del nucleo antico della cittadina abruzzese<sup>10</sup>.

Il piano elaborato dall'ingegnere Sebastiano Bultrini e le scelte linguistiche operate sia nell'edilizia residenziale sia in quella civile e religiosa, furono oggetto di aspre critiche da parte di Gustavo Giovannoni: valutazioni che evidenziano il divario tra i due professionisti, formati entrambi nella Scuola di Applicazione per gli Ingegneri della Regia Università Romana, ma con vincoli territoriali e obiettivi culturali profondamente diversi<sup>11</sup>.

La critica si concentra nella scelta di una griglia stradale ortogonale, per Bultrini essenziale e funzionale ai criteri asismici, all'applicazione della normativa e suddivisione dei lotti, per Giovannoni, un'occasione sprecata segno del ritardo culturale degli uffici tecnici e dello Stato, ignoranti del dibattito internazionale sull'edilizia moderna (*fig. 3*). Un impianto urbano nel quale Giovannoni individuò «un'uniformità volgare e insignificante» contro la quale egli sostenne l'applicazione di una rete stradale non rigida, capace di assecondare l'orografia: una soluzione da lui proposta, senza fortuna, nel piano per la piccola borgata di Celano, cittadina posta alle pendici del monte Tino dominante la piana del Fucino<sup>12</sup> (*cf. fig. 9*).

Anche sulle modalità costruttive e sugli esiti figurativi Giovannoni non fu meno aspro nei suoi giudizi cogliendo nella ricostruzione dei centri urbani della Marsica, e, in particolare di Avezzano, l'irrilevanza della sperimentazione su tipologie e tecniche costruttive: nell'edilizia pubblica l'Unione Edilizia Nazionale ripropose i modelli-tipo messi a punto a Messina dopo il terremoto del 1908, mentre nei villini e nelle palazzine privati i progettisti, per lo più locali, si concentrarono sui motivi decorativi delle facciate, tratti dal repertorio liberty o storicista<sup>13</sup>.

Un atteggiamento non dissimile a quello utilizzato da Bultrini nella progettazione della nuova cattedrale di Avezzano e di altre chiese dei centri del

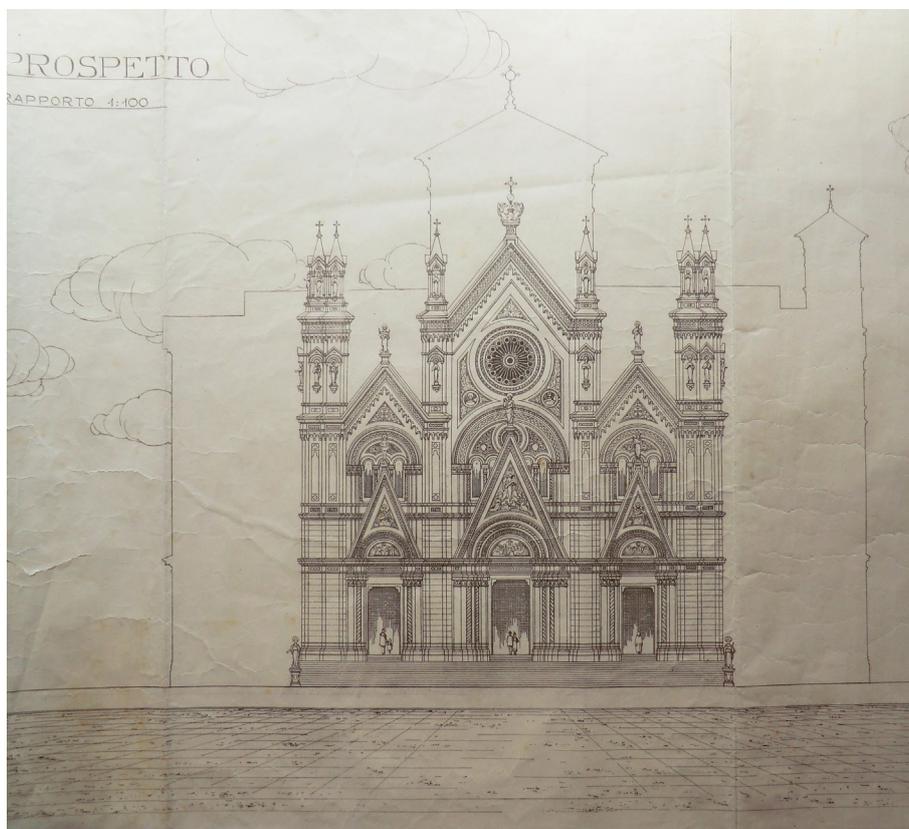


Fig. 3:  
Sebastiano Bultrini.  
Piano Regolatore  
e di Ampliamento  
di Avezzano  
del 13 ottobre 1916  
(RAPu, Rete Archivi  
Piani urbanistici).

Fucino, nel quale Giovannoni identificò il fallimento di una ricostruzione realizzata con edifici «in serie, standardizzati» in tre o quattro tipi a secondo del costo, dove la struttura in cemento armato «è goffamente racchiusa in una veste di cemento e stucco, in uno stile tra il falso lombardo ed il falso gotico» (fig. 4): ignaro, quindi, anche dei caratteri propri del medioevo abruzzese quali le terminazioni orizzontali delle chiese, i loro elaborati portali e traforati rosoni. Un'analisi che lo portò a invocare il fermo della costruzione della nuova cattedrale di Avezzano: un «enorme edificio che, malgrado le sue esagerate dimensioni sembrerà minuscolo e si perderà nella vasta piazza desolata», [anche questa realizzata] «in forma medioevale 'fatta in casa', senza criterio, senza sentimento, senza rispondenza alle condizioni intrinseche od estrinseche»<sup>14</sup>.

La cattedrale di Avezzano fu anche il luogo di scontro tra Bultrini, direttore dei lavori, e il costruttore l'ingegnere Rodolfo Stoelcker sulla scelta della struttura di fondazione che considerasse la natura acquitrinosa del terreno.

Fig. 4:  
Sebastiano Bultrini.  
Primo progetto della  
Cattedrale di Avezzano  
(1923-25): prospetto  
principale (ADM,  
cassetto disegni)



Esperto del sistema a pali simplex, Stoelcker prevede l'impiego di una platea in cemento armato e pali simplex di consolidamento perimetrale; una soluzione che Bultrini rifiutò ritenendo sufficiente e più economico un drenaggio perimetrale delle acque e un allargamento delle piastre di fondazione già previste: una soluzione che accolse il favore della committenza e del Ministero dei Lavori Pubblici e portò l'impresa al fallimento<sup>15</sup>.

Ad evidenziare ulteriormente la specificità culturale e ambientale del Fucino è nella sua diversa peculiarità, la realizzazione della chiesa di S. Adolfo ad Aielli stazione, piccolo centro sull'altopiano del Fucino la cui fondazione, tra il 1936-37, ai piedi del più antico borgo è il risultato della ricostruzione postsisma<sup>16</sup>.

La chiesa era il punto di convergenza del centro civico e religioso di cui erano parte il sacrario dei caduti, la casa littoria con annesso dopolavoro, cinema, bar e albergo diurno, e di un sistema di basse case asismiche disposte lungo brevi strade parallele in leggero declivio.

Affacciata sulla piana fucense, la chiesa, a croce latina con facciata tripartita, ancora oggi s'impone sulla sottostante valle con la centrale torre-campagnile affiancata da due bassi e avvolgenti porticati; volumi segnati da un forte

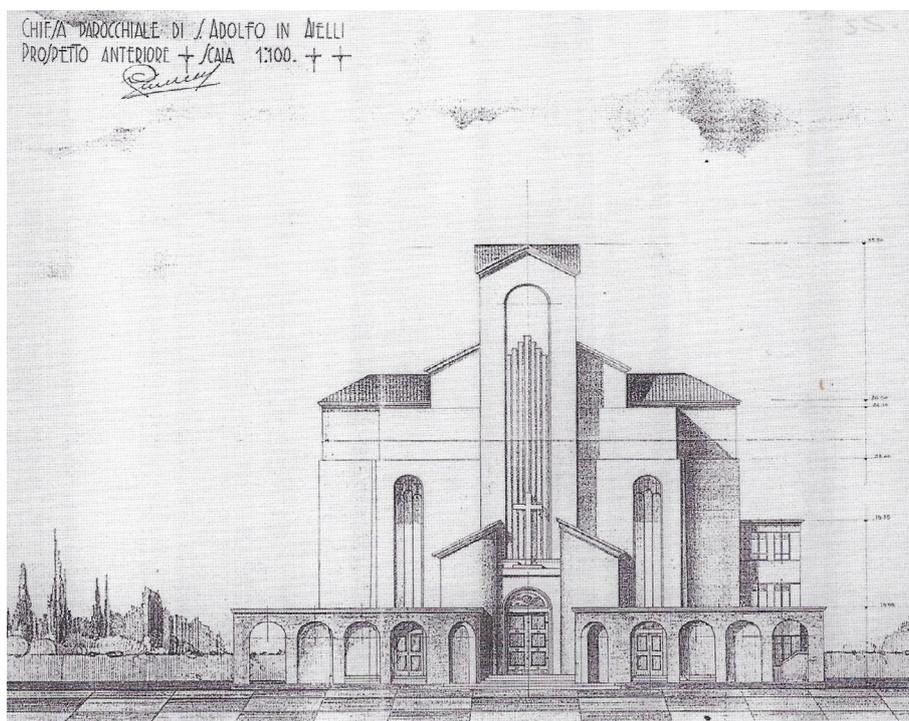


Fig. 5:  
Giuseppe Peverelli,  
Luigi Buffa. Chiesa di S.  
Adolfo ad Aielli: disegno  
di progetto della facciata  
principale conservato  
presso l'Ufficio Tecnico  
Comunale.

contrasto cromatico: torre e porticati in rosso pompeiano, le restanti parti in gradazioni di cilestrino (fig. 5).

L'architettura costituisce un singolare esempio del razionalismo italiano in area fucense, frutto dell'impegno economico e politico di un committente raffinato, il prefetto di Novara Guido Letta originario di Aielli, e di progettisti, materiali e artigiani estranei al territorio.

La progettazione della chiesa fu commissionata all'ingegnere Giuseppe Peverelli e all'architetto Luigi Buffa di Torino, mentre il cantiere fu affidato alla ditta S.A. Cantieri Ettore Benini di Forlì. All'interno, le ampie vetrate colorate sono opera della Manifattura Chini, in particolare di Tito, mentre le solide statue in marmo bianco di Carrara di sant'Adolfo e san Guido del noto scultore carrarese Arturo Dazzi. Una qualità e una ricchezza di arredi liturgici e materiali sottolineata da: le acquasantiere in marmo giallo di Siena, il battistero di porfiroide, i due altari laterali in marmo di Valstrona, l'altare maggiore in marmo di Condoggia su gradini di grigio di Ornavasso e, ancora, il pavimento a sei toni di bardiglio, cipollino, nero di Belgio, rosso di Verona, bianco venato e pavonazzetto apuani<sup>17</sup>.

Un'architettura episodica risultato, anche, del lavoro e della caparbieta dei manovali locali e che, con la sua collocazione, esalta sé stessa e la singolarità nel paesaggio fucense.

Fig. 6:  
*Alexandre Brisse.*  
*Opere di*  
*canalizzazione*  
*e appoderamento*  
*realizzate dopo*  
*il prosciugamento*  
*del Fucino*  
*(BRISSE 1876).*



- *Dal prosciugamento ai borghi del Fucino: case e comunità per i contadini marsicani e non più «una sola manciata di more»<sup>18</sup>*

Tra acqua e terra il Fucino è stato, nei secoli, il cuore degli eventi storico-insediativi che hanno segnato la Marsica<sup>19</sup> e, oggi, è tra i più affascinanti paesaggi agricoli italiani, frutto dell’ottocentesca opera di prosciugamento.

Durante l’età contemporanea, infatti, le “zone umide” iniziano a essere considerate delle vere e proprie “piaghe”, aree insalubri per la crescente pressione demografica, le condizioni di vita e il diffondersi di febbri malariche, da risanare e, al contempo, conquistare a un’agricoltura capitalistica, scacciando l’acqua, nemica della salute e fastidioso ostacolo allo sfruttamento intensivo dei terreni. Tra Ottocento e Novecento, dunque, imponenti bonifiche cambiano il volto del territorio italiano, dal Nord al Sud dell’Italia: dalle aree lagunari della bassa Pianura Padana, tra Ferrara e Modena, risanate dopo l’Unità sulla base della legge Baccarini del 1882<sup>20</sup>, alle paludi Pontine, la Maremma toscana e le zone acquitrinose lungo le coste del Sud e delle isole maggiori, oggetto di bonifiche avviate tra i due conflitti mondiali e perfezionate durante il secondo dopoguerra<sup>21</sup>.

Tra i casi esemplari di trasformazione di un territorio per ragioni igienico-sanitarie ed economiche, rientra anche il prosciugamento del Fucino che, dopo la prima bonifica romana, è definitivamente svuotato delle sue acque alla metà dell’Ottocento per opera dello scaltro nobile e banchiere romano Alessandرو Raffaele Torlonia, modificando non solo il territorio ma l’economia dell’area, di lì in poi incentrata sullo sfruttamento di una delle più vaste piane agricole italiane<sup>22</sup>.

Prima della definitiva bonifica ottocentesca, infatti, il Fucino, come altri bacini lacustri, era un’importante fonte di reddito per i centri che sorgeva-

no sulle sue sponde<sup>23</sup>, sebbene in Abruzzo, come in molte aree del Meridione d'Italia, ancora nei primi decenni del Novecento, la pesca fosse un modo con cui la popolazione contadina combatteva i problemi di sussistenza, più che un'attività economica specializzata.

Torlonia, banchiere attivo nello stato pontificio e oltre, capace di utilizzare al meglio le risorse del suo "banco" negli affari, nella terra e negli immobili<sup>24</sup>, ottimizzando il cospicuo patrimonio ereditato dal padre Giovanni<sup>25</sup>, grazie alla ciclopica opera di prosciugamento, acquisisce circa 14.000 ettari di terre fertili, in cui tra il 1876 e il 1903 sono realizzate articolate opere di canalizzazione e di appoderamento, necessarie a rendere la piana coltivabile e idonea allo stanziamento abitativo dei contadini<sup>26</sup> (fig. 6). Un moderno feudo in cui il "Principe del Fucino", insignito del titolo dal re Vittorio Emanuele nel 1875 per l'impegno profuso e i capitali investiti (circa 43 milioni di lire), suddivide le terre fra aziende a conduzione diretta, mezzadrie affidate a coloni con i loro braccianti, per lo più provenienti dalle zone di Teramo e Ascoli, e affittanze, con cui sfrutta i "cafoni del Fucino" di memoria siloniana<sup>27</sup>.

Solo negli anni Cinquanta del Novecento, però, l'aspro fronte di lotta contro il Principe perviene all'esproprio del suo latifondo e alla redistribuzione delle terre<sup>28</sup>, affidata dapprima all'Ente Maremma e Fucino, e poi dal 1954 all'autonomo Ente per la valorizzazione del Fucino, che già nel 1960 aveva



Fig. 7:  
*Le "capannelle"  
del Fucino, capanne in  
terra cruda ubicate  
ai margini di alcuni  
centri ripuari  
e adiacenti al confine  
del latifondo Torlonia  
individuato dalla  
strada Circonfucense  
(DI GIUSTINO 2015).*

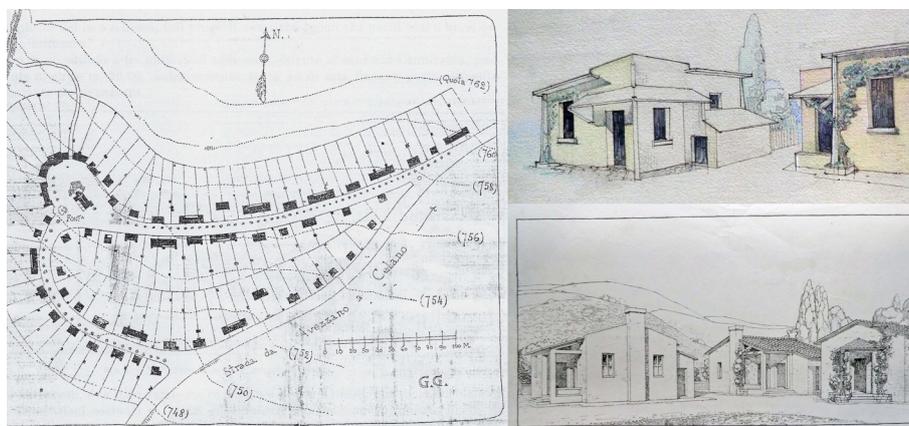
Fig. 8:  
 Marcello Vittorini.  
 Borgo residenziale  
 8.000, Celano. Disegno  
 prospettico d'insieme  
 e prospettiva  
 dell'abitato,  
 s.d. (MARINO,  
 TAMBURINI 2010).



praticamente eliminato la mezzadria e l'affitto, creando piccole aziende agricole con salariati, da uno a quattro ettari di estensione<sup>29</sup>. Il problema dei braccianti, rimasti senza terra da coltivare, invece, è parzialmente risolto trasferendo un centinaio di famiglie nella Maremma Tosco-Laziale e ricercando aree da assegnare anche nella fascia circostante l'ex bacino<sup>30</sup>, mentre la soluzione alle precarie condizioni abitative nel Fucino, è affidata all'opera dell'architetto Carlo Boccianti ma, soprattutto, dell'ingegner Marcello Vittorini. Se, infatti, come osservava Mario Pomilio, «non si può dire che il Sud cominci da Avezzano», giacché l'ordinata città asismica, con le sue strade larghe e alberate e le case nuove e confortevoli «potrebbe non sfigurare in qualsiasi posto (...)» e «arrivandovi, non si ha neppure l'impressione di trovarsi al centro di una zona agricola, ma piuttosto di una cittadina d'impiegati e di commercianti»<sup>31</sup>, nel Fucino molti dei fittavoli di Torlonia vivevano, ancora negli anni Cinquanta, nelle baracche costruite dopo il sisma del 1915 o, addirittura, non avevano una dimora (fig. 7).

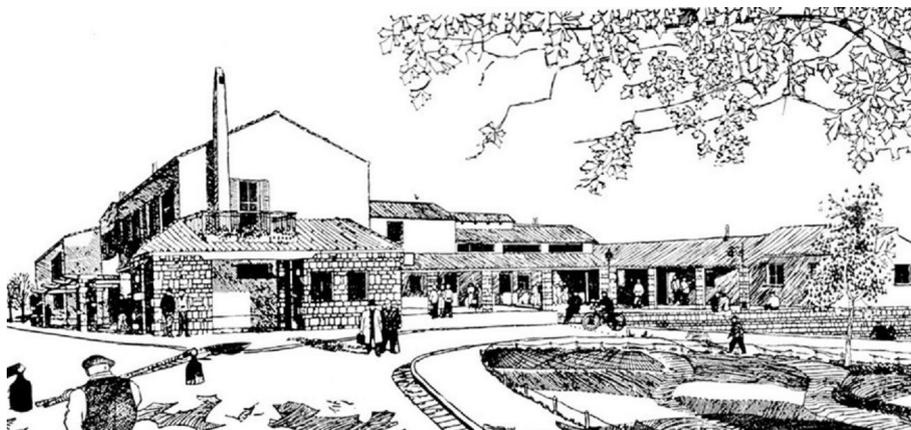
Vittorini, che terminata l'attività nell'Ente Fucino, avrà un ruolo di pri-

mo piano nel panorama architettonico e urbanistico italiano, con progetti e piani di diverse città italiane (Cosenza, Catanzaro, Ravenna, Faenza, Piacenza, Trento, Bolzano, Verona, Firenze, Aversa), dunque, progetta una serie d'insediamenti rurali, da costruire nell'ex alveo e nelle aree perilacustri. Il Villaggio del Bracciante o di San Giuseppe di Caruscino (1952) e il Borgo a via Nuova (1955) nel territorio di Avezzano, il Borgo residenziale a Trasacco (1954) e il Borgo Ottomila (1955), nel comune di Celano, in cui Boccianti aveva già realizzato un primo nucleo con servizi e alcune abitazioni, diversamente dagli insediamenti sparsi previsti dalle norme, sono concepiti da Vittorini non solo per fornire un'abitazione ai contadini, ma per favorirne anche la vita associata<sup>32</sup>, bandita durante il dominio Torlonia, che aveva promosso la realizzazione solo di case coloniche per i mezzadri<sup>33</sup>. Attorno a un nucleo centrale con edifici pubblici a carattere sociale, commerciale e culturale, dunque, il tessuto abitativo dei borghi, solitamente composto dalla ripetizione di un unico tipo edilizio unifamiliare a due piani, è compatto in alcune zone e si apre, in altre, con spazi d'incontro e di sosta per la comunità. La complessità e varietà dell'ambiente urbano, ottenute anche attraverso scarti nell'aggregazione delle cellule abitative, razionali ma, al contempo, evocative della tradizionale architettura rurale (*fig. 8*), sembrano rimandare, da una parte, al modello insediativo in cui «(...) l'aggruppamento delle case sulle vie, prenda un carattere individuale di libera varietà (sostituita all'arida rigida uniformità)»<sup>34</sup>, già proposto da Giovannoni per la ricostruzione dei centri marsicani dopo il sisma del 1915 e, in particolare, per la borgata nei pressi di Celano<sup>35</sup> (*fig. 9*); dall'altra, si pongono perfettamente in linea con le ricerche teoriche e le esperienze progettuali in campo residenziale della cultura architettonica italiana del dopoguerra, pienamente espresse, dal Nord al Sud dell'Italia, anche nella stagione INA-Casa<sup>36</sup> con le sue «composizioni urbanistiche varie, mosse, articolate, tali da creare ambienti accoglienti e riposanti, con vedute in ogni parte diverse e dotate di bella vegetazione, dove ciascun edificio abbia la sua distinta fisionomia ed ogni



*Fig. 9:*  
Gustavo Giovannoni.  
Progetto per una  
borgata da realizzare  
in una località prossima  
a Celano, L'Aquila.  
Planimetria generale  
scala 1 : 2000  
e bozzetti prospettici  
delle casette (CSSAr;  
Fondo Giovannoni, b. C  
5, 76 - b. C.2, 66)

Fig. 10:  
Ludovico Quaroni,  
Luigi Agati,  
Federico Gorio,  
Piero Maria Lugli  
e Michele Valori.  
Borgo La Martella,  
Matera (1949-1954)  
Una delle viste  
prospettiche dell'abitato  
(TAFURI 1964).



uomo ritrovi senza fatica la sua casa, col sentire riflessa in essa la propria personalità»<sup>37</sup>. Pur se a scala ridotta e locale, infatti, anche nei borghi del Fucino, è rintracciabile il moderno concetto di *neighbourhood unit* anglosassone, applicato a una struttura urbanistica volta a recuperare la tradizione popolare e la socialità rurale, come nel più noto intervento di borgo La Martella (1952) vicino Matera. Realizzato su progetto del gruppo guidato da Ludovico Quaroni<sup>38</sup> di cui fa parte anche Federico Gorio, con cui Vittorini collaborerà in vari progetti, e promosso dall'industriale Adriano Olivetti, anche questo insediamento è caratterizzato da un impianto urbanistico che pone al centro i servizi collettivi, con la chiesa dominante e il centro civico, e da case d'abitazione disposte lungo strade sinuose, che assecondano l'orografia del luogo, creando articolati spazi-vicinato, evocativi della struttura urbana dei Sassi (*fig. 10*).

L'intervento di borgo La Martella, dunque, applica nel cuore di una realtà contadina del Sud il modello anglosassone delle *Green Belt Cities*, concepite secondo le tesi di Lewis Mumford<sup>39</sup> con abitazioni e servizi inseriti nel disegno della città con finalità comunitarie, così come i borghi progettati da Marcello Vittorini sperimentano tali modelli di pianificazione per risolvere il problema abitativo e sociale nella piana del Fucino, e per garantire ai contadini, finalmente, un po' più della «manciata di more» del secondo romanzo di Ignazio Silone ambientato in terra marsicana<sup>40</sup>.

## ▪ NOTE

\* Il contributo è frutto di una riflessione comune degli autori: l'introduzione è in comune; in particolare poi si deve a Simonetta Ciranna la redazione del paragrafo "Resistenza conservatrice e caparbia resilienza: paesaggi urbani e architetture del Fucino tra bonifica e ricostruzione" e a Patrizia Montuori il paragrafo "Dal prosciugamento ai borghi del Fucino: case e comunità per i contadini marsicani e non più «una sola manciata di more»".

<sup>1</sup> DE CESARE 1900, p. 78.

<sup>2</sup> Per una sintesi sull'origine del toponimo e la definizione dei confini della Marsica vedi PICCIONI 1999, in particolare pp. 5-10.

<sup>3</sup> BURRI 1994

<sup>4</sup> FIORANI 2004-2007.

<sup>5</sup> CIRANNA 2003a.

<sup>6</sup> COLLECCHIA 2017.

<sup>7</sup> AGOSTINI 1908.

<sup>8</sup> FELICE 1992.

<sup>9</sup> CIRANNA 2015.

<sup>10</sup> MONTUORI 2015a.

<sup>11</sup> CIRANNA, MONTUORI 2017.

<sup>12</sup> GIOVANNONI 1917a e 1917b, citati in CIRANNA, MONTUORI 2017, pp. 19-20. In merito agli studi e progetti elaborati da Giovanni dopo il sisma del 1915 vedi anche: DELSERE 2018a, DELSERE 2018b.

<sup>13</sup> MONTUORI 2015b.

<sup>14</sup> GIOVANNONI 1928. Un appello che ripeterà l'anno seguente riferito alle chiese di Magliano dei Marsi e di Pescasseroli sulle quali «incombe la minaccia di trasformazioni radicali», Cfr. CIRANNA, MONTUORI 2017, p. 21.

<sup>15</sup> Ciranna 2019, pp. 42-46.

<sup>16</sup> Cfr. *Un sogno di rinascita della Marsica*. Aielli, Milano 1940.

<sup>17</sup> CIRANNA 2003b.

<sup>18</sup> SILONE 1952; POMPILIO 1962.

<sup>19</sup> MONTUORI in uscita.

<sup>20</sup> Dopo l'Unità sono promulgate varie leggi per il risanamento e la tutela dei beni ambientali, dirette a specifiche aree d'intervento, ma la prima legge organica in materia è la n. 269 del 25 giugno 1882, voluta dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici, il romagnolo Alfredo Baccarini, che introduce una distinzione tra bonifiche di I

e II categoria.

<sup>21</sup> TOURING CLUB ITALIANO 1999.

<sup>22</sup> MONTUORI in uscita.

<sup>23</sup> Nonostante le tecniche di pesca fossero notevolmente arretrate, nei decenni pre-unitari il valore del pescato del lago si aggirava intorno ai 40.000 ducati e i più importanti centri pescherecci d'Abruzzo erano proprio quelli situati sulle rive del Fucino a Luco, Ortucchio, S. Benedetto dei Marsi, Avezzano, Celano, etc.. Cfr.: PIERUCI 2016.

<sup>24</sup> FELSINI 2004.

<sup>25</sup> CAVALLINI 1878.

<sup>26</sup> VITTORINI s.d.; MONTUORI in uscita.

<sup>27</sup> «In capo a tutti c'è Dio, padrone del cielo. Questo ognuno lo sa. Poi viene il principe Torlonia, padrone della terra. Poi vengono le guardie del principe. Poi vengono i cani delle guardie del principe. Poi, nulla. Poi, ancora nulla. Poi, ancora nulla. Poi vengono i cafoni. E si può dire ch'è finito». SILONE 1949, p. 23.

<sup>28</sup> La "legge Sila" del 12 maggio 1950 da avvio al processo di riforma agraria in Calabria, estesa, poi, con la "legge stralcio" del 21 ottobre 1950 n. 841 (Norme per l'espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini) anche ad alcune aree dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna. Cfr: FELICE 2003.

<sup>29</sup> FELICE 2003.

<sup>30</sup> VITTORINI 1954.

<sup>31</sup> POMPILIO 1962.

<sup>32</sup> MARINO, TAMBURINI 2010; MARINO, LUPO 2012, MONTUORI in uscita.

<sup>33</sup> VITTORINI s.d.; DI GIUSTINO 2015; MONTUORI in uscita.

<sup>34</sup> GIOVANNONI 1917a, p. 6.

<sup>35</sup> GIOVANNONI ivi; CIRANNA, MONTUORI 2017; DELSERE 2018a.

<sup>36</sup> DI BIAGI 2001.

<sup>37</sup> Piano incremento occupazione operaia case per lavoratori, 2. Suggestivi, esempi e norme per la progettazione urbanistica, Roma, Ina Casa, p. 8, cit. in DI BIAGI ivi, p. 105.

<sup>38</sup> TAFURI 1964.

<sup>39</sup> MUMFORD 1953.

<sup>40</sup> SILONE 1952.

▪ ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE

ADM = Archivio della Diocesi dei Marsi.

ASCA = Archivio Storico del Comune di Avezzano.

CSSAr = Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Fondo Giovannoni.

RAPu = Rete Archivi Piani urbanistici.

▪ BIBLIOGRAFIA

AGOSTINONI 1908

Agostinoni E., *Il Fucino*, collezione di monografie illustrate serie "L'Italia artistica", Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1908

BRISSE 1876

Brisse A., *Dessèchement du Lac Fucino exécuté par le prince Alexandre Torlonia*, Cromo Lit. Fiorentina, Firenze 1876

BURRI 1994

Burri E. (a cura di), *Il lago Fucino e il suo emissario: sulle rive della memoria*, con la collaborazione di Campanelli A., Carsa, Pescara 1994

CAVALLINI 1878

Cavallini A., *Uomini illustri romani del secolo XIX. Monografie per l'Avv Alessandro Cavallini*, Tip. Puccinelli e C., Roma 1878

CIRANNA 2003a

Ciranna S., *L'immagine dei castelli abruzzesi nei viaggiatori dell'Ottocento*, in Marino A. (a cura di), *Fortezze d'Europa. Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo*, Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Soprintendenza di L'Aquila e il Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di L'Aquila, 6-8 marzo 2002, Gangemi, Roma 2003, pp. 251-264

CIRANNA 2003b

Ciranna S., *Segni di monumentalità nazionale nell'architettura abruzzese*, in Franchetti Pardo V. (a cura di), *L'architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Jaca Book, Milano 2003, pp. 93-99

CIRANNA 2015

Ciranna S., *L'inesorabile metamorfosi di un centro urbano: Avezzano 1843-1925*, in Ciranna S., Montuori P., *Tempo, spazio e architetture. Avezzano cento anni o poco più*, Artemide, Roma 2015, pp. 8-45

CIRANNA, MONTUORI 2017

Ciranna S., Montuori P., *Gustavo Giovannoni versus Sebastiano Bultrini: un contraddittorio aperto tra due ingegneri della Scuola di Applicazione dell'Università Romana*, in «Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura», 1 (N.S.), 2017, pp. 15-32

CIRANNA 2019

Ciranna S., *Il cemento armato e sue applicazioni nella prima metà del Novecento in Abruzzo*

/ *Reinforced Concrete and Its Use in the Abruzzo During the First Half of the Twentieth Century*, in Ciranna S., Lombardi A., Montuori P. (a cura di), *La storia incontra la scienza tra l'Abruzzo e il Texas. Architettura, restauro e controllo ambientale del costruito storico – History Meets Science between Abruzzo and Texas. Architecture, Restoration and Environmental Control of Historical Buildings*, Quasar, Roma 2019, pp. 35-50

COLECCHIA 2017

Colecchia A., *Le identità di un territorio tormentato. Luoghi, itinerari, paesaggi della Marsica negli scritti di Ignazio Silone*, «Il Capitale culturale», n. 16, 2017, pp. 189-227

DE CESARE 1900

De Cesare R., *La fine di un regno (Napoli e Sicilia)*, vol. II *Regno di Francesco II*, Lapi, Città di Castello 1900

DELSERE 2018a

Delsere I., *I progetti in Abruzzo e nella Valle del Liri dopo il terremoto della Marsica: case rurali, asili antisismici e piccole strutture ricettive*, in S. Benedetti, R. M. Dal Mas, I. Delsere, F. Di Marco, *Gustavo Giovannoni. L'opera architettonica nella prima metà del Novecento*, Campisano, Roma 2018, pp. 101-147

DELSERE 2018b

Delsere I., *Nuovo villaggio a Celano (L'Aquila)* in S. Benedetti, R. M. Dal Mas, I. Delsere, F. Di Marco, *Gustavo Giovannoni...*, cit. pp.143-146

DI BIAGI 2001

Di Biagi P. (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, Roma 2001

DI GIUSTINO 2015

Di Giustino M., *Trasacco: un caso di memoria collettiva a rischio?*, in Ciranna S., Montuori P. (a cura di), *Avezzano, la Marsica e il circondario a cento anni dal sisma del 1915. Città e territori tra cancellazione e reinvenzione*, Consiglio Regionale dell'Abruzzo, L'Aquila 2015, pp. 127-138

FELICE 1992

Felice C., *Azienda modello o latifondo? Il Fucino dal prosciugamento alla riforma*, in «Italia contemporanea», 189, dic. 1992, pp. 635-676

FELICE 2003

Felice E., *Cassa per il mezzogiorno: Il caso dell'Abruzzo*, Carbone s.l., 2003

FELSINI 2004

Felisini D., *Quel capitalista per ricchezza principalissimo: Alessandro Torlonia principe, banchiere, imprenditore nell'Ottocento romano*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ) 2004

FIORANI 2004-2007

Fiorani D., *Rovine e 'miracoli artistici' del terremoto di Avezzano. Le architetture storiche della piana del Fucino*, in *Scritti in Onore di Gaetano Mirelli Mariani*, num. speciale dei «Quaderni di Storia dell'Architettura», n.s., ff. 44-50, 2004-2007, pp. 491-502

GIOVANNONI 1917a

Giovannoni G., *Per le costruzioni nei paesi del terremoto marsicano. Relazione della Commissione sociale*, «Estratto dagli annali d'Ingegneria e d'Architettura», XXXII, 1917, 4, p. 3-13

GIOVANNONI 1917b

Giovannoni G., *Per la ricostruzione di città e di borgate italiane distrutte*, in «Nuova antologia di lettere, scienze ed arti», s. VI, CLXXXVIII, f. 1084, marzo 1917, pp. 156-165.

GIOVANNONI 1928

Giovannoni G., *Commenti e polemiche. Le chiese nella Marsica*, in «Architettura e Arti decorative», a. VII, 1928, v. 2, n. 9, p. 429.

MARINO, TAMBURINI 2010

Marino A., Tamburini G. (a cura di), *Città nascenti. I borghi del Fucino*, Gangemi Editore, Roma 2010.

MARINO, LUPO 2012

Marino A., Lupo V. (a cura di), *Omaggio a Marcello Vittorini. Un archivio per la città*, Gangemi, Roma 2012.

MONTUORI 2015a

Montuori P., *Avezzano città asismica: "un altro volto nel quale l'antico si rischierà"*, in Ciranna S., Montuori P., *Tempo, spazio e architetture...*, cit., pp. 46-86.

MONTUORI 2015b

Montuori P., *Avezzano rinasce. Ville, Villini e palazzine protagonisti di una nuova identità urbana*, in Ciranna S., Montuori P. (a cura di), *Avezzano, la Marsica...*, cit., pp. 39-50.

MONTUORI in uscita

Montuori P., *Il Fucino, da acqua a terra. Tracce storiche della trasformazione di un territorio, dall'antichità all'epoca contemporanea*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Atti del IX congresso AISU (Bologna, 11-14 settembre 2019), in uscita (ottobre 2020).

MUMFORD 1953

Mumford L., *La cultura delle città*. Edizioni di Comunità, Milano 1953.

PICCIONI 1999

Piccioni L., *Marsica vicereale: territorio, economia e società tra Cinque e Settecento*, Aleph, Luco dei Marsi 1999.

PIERUCCI 2016

Pierucci P., *L'economia dell'Abruzzo tra continuità e mutamenti (sec. XIV-XIX)*, Franco Angeli, Milano 2016.

POMILIO 1962

Pomilio M., *Per i contadini del Fucino non più una sola «manciata di more»*, in AA. VV., *Cassa per il Mezzogiorno. Dodici anni. 1950-1962*, Vol. VI. Il nuovo volto del Sud, Laterza, Bari 1962, pp. 63-68 (ristampa dell'articolo pubblicato in «Prospettive meridionali», 1955 (1), n. 8).

SILONE 1949

Silone I., *Fontamara*, Mondadori, Milano 1949 (ed. Oscar 2014).

SILONE 1952

Silone I., *Una manciata di more*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1952 (ed. Oscar 2018).

TAFURI 1964

Tafuri M., *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*, Edizioni di Comunità, Milano 1964.

TOURING CLUB ITALIANO 1999

Touring Club Italiano, *Lagune d'Italia. Visita alle zone umide lungo le coste dei nostri mari a piedi, in barca, in bicicletta. Guide d'Italia*, Touring editore, Milano 1999.

*Un sogno di rinascita della Marsica. Aielli*, Milano 1940.

VITTORINI 1954

Vittorini M., *Il problema d'insediamento degli assegnatari del Fucino*, in «Il Fucino», 5 dicembre 1954.

VITTORINI s.d.

Vittorini M., *Il prosciugamento del lago e l'evoluzione del tessuto insediativo e organizzativo del Fucino*, estratto da «Fucino cento anni». 1877-1977. Atti degli incontri e dei convegni svoltisi per il Centenario del prosciugamento del Fucino e per il Venticinquennale della Riforma Agraria, Avezzano s.d. (1977).